

Comunisti e socialisti in Spagna

Quali rapporti tra PCE e PSOE?

A colloquio con il compagno Simon Sanchez Montero - I rischi della tendenza al bipartitismo e dell'irrealistica strategia di "alternativa globale" seguita dal partito di Gonzales - Sempre difficile il cammino per rafforzare le strutture democratiche



MADRID - Simon Sanchez Montero (a sinistra) risponde, con Santiago Alvarez, al saluto della folla che li ha accolti fuori dal carcere di Carabanchel il 5 agosto del 1976

Dal nostro inviato

MADRID - E' un momento difficile quello che la Spagna sta vivendo, forse il più delicato del suo lungo e complicato cammino verso le istituzioni democratiche. Una serie di scadenze fondamentali: varo della nuova costituzione, referendum popolare per sottoporre all'approvazione dei cittadini la carta fondamentale dello Stato, elezioni amministrative, nuove elezioni politiche, stanno rendendo nervoso ed inquieto il clima politico. La tregua politica e sociale concordata tra governo e partiti dell'arco democratico nell'ottobre scorso per superare la crisi economica e per dare concreti contenuti, subito, al processo di democratizzazione dell'economia e dello Stato, rischia di rompersi. In altre parole, il patto della Moncloa, il suo piano di coesistenza, la sua democratizzazione economica e politica del paese che avrebbe dovuto venire applicato sotto il controllo diretto del parlamento e dei sindacati, segna il passo, si sta logorando in una serie di inadempienze che ne mettono in dubbio la viabilità.

Ma è chiaro che con la linea del bipartitismo che sta perseguendo Gonzales, questa possibilità verrebbe a saltare. «Però», aggiunge, «io credo che la strategia del bipartitismo che il PSOE sta cercando di applicare, stia rivelando non solo cronica, ma fallace. Poiché uno dei pilastri dello schema in base al quale è stata impostata e teorizzata, è che presupponesse una massiccia maggioranza sindacale e un'affermazione schiacciante del sindacato socialista (UGT), proprio in questi giorni è caduto. La base operaia, anche quella dell'insegnamento della chiesa nel campo dell'insegnamento della religione nelle scuole di Stato e la possibilità di tenere in vita ed estendere la rete delle scuole private».

«C'è infine il problema istituzionale e quello della definizione dei poteri del re. «Noi», dice Sanchez Montero, «siamo repubblicani per principio. Lo siamo sempre stati e continueremo ad esserlo. Però in questo concreto momento in Spagna il problema non è quello della repubblica o della monarchia. Porre il problema istituzionale ora, come qualcuno fa, sarebbe pura demagogia. Non solo significherebbe dividere ulteriormente la società intorno ad una questione che non è fondamentale. Per noi il problema resta, democrazia o dittatura, continuazione della dittatura sotto altre forme o approfondimento della democrazia. I comunisti invece intendono discutere, sono i poteri che la costituzione riconosce al re, che non debbono essere quelli, come si dice nel progetto in discussione, di un re che governa e che decide sulla

scelta e la nomina del primo ministro. «Non si capisce perché il re di Spagna dovrebbe avere più poteri della regina d'Inghilterra».

I problemi come si vede sono tanti e di non facile soluzione. «Non si tratta qui degli interessi dell'uno o dell'altro partito, ma della democrazia. Quel che potrebbe apparire normale in una situazione di democrazia consolidata, nella situazione attuale della Spagna potrebbe rivelarsi suicida».

Al prossimo congresso

Tra i problemi c'è anche quello del partito comunista, del suo rinnovamento, del suo adattamento alla situazione. «Il congresso che si accingiamo a celebrare nell'aprile prossimo dovrà svolgere eminentemente questo compito. Ci sono nei problemi del partito, nelle tesi politiche e nello statuto una serie di novità. Ci sono anche di sistema anche sul terreno teorico la politica che siamo venuti facendo in questi anni. E questo per quel che riguarda il breve come il lungo termine. Al suo riferimento alla questione della definizione stessa del partito. Il PCE cessa di definirsi marxista-leninista. Abbandonando le formulazioni tradizionali della maggioranza dei partiti comunisti e si definisce marxista rivoluzionario, che si basa su un marxismo che guarda in maniera critica a tutte le esperienze precedenti e anche alle rivoluzioni socialiste trionfanti inaugurate

dalla rivoluzione d'Ottobre nel 1917. In realtà ciò non suppose nulla di nuovo rispetto alla politica che il partito è andato seguendo. Perché questa nostra politica già non obbedisce più alle formulazioni di quello che si chiamava leninismo; non perché lo abbiamo abbandonato, ma perché la storia, la vita ha superato queste formulazioni che corrispondevano ad un momento di un determinato sviluppo storico. La politica che noi conduciamo è una politica creatrice che va in direzione dello sviluppo del marxismo, della sua applicazione nelle condizioni concrete di oggi. Essa ha una base teorica chiara, che non ha nulla in comune con la politica socialdemocratica, come qualcuno insinua. E' una politica che aspira alla trasformazione socialista della società. Questo è l'obiettivo di quello che noi riteniamo il marxismo rivoluzionario. Ed è quello che noi facciamo e vogliamo fare».

«Certo», conclude Sanchez Montero, «siamo in un momento di transizione, di rinnovamento e la stessa non sempre lucida certezza e chiarezza che esiste nel complesso del paese, si riflette anche sul partito. In un anno l'organizzazione si è moltiplicata. Ci sono compagni vecchi e compagni nuovi, provenienti dalle più diverse esperienze. Quel che vogliamo spiegarci con il dibattito congressuale è anche un necessario processo di omogeneizzazione del partito. La prima impressione comunque è che questa nuova linea è compresa e ben accolta nelle file del nostro partito».

Franco Fabiani

Maggioranza di sì dopo un confronto aperto e teso

(Dalla prima pagina)

Le riforme richieste — dice la mozione — sono terreni ed obiettivi di lotta che dobbiamo conquistarci con una battaglia decisa e senza tregua. La stessa decisione di revocare lo sciopero generale deve essere considerata come una sospensione temporanea in attesa della soluzione della crisi governativa». La mozione è stata discussa da queste linee, anche se mancano ulteriori approfondimenti. La mattinata termina con la lettura della mozione. Po-

co dopo non si fa quasi intervallo: si mangia qualche pane, viene presentata una seconda mozione, alternativa. La legge Rizzo (scuola). Il sindacato, tra l'altro, viene accusato di abbandono — con la «svolta» perseguita dalle lotte di fabbrica sull'organizzazione produttiva. I posti di lavoro dovrebbero essere difesi azzardando per azzardare e non con una visione conservativa. La mozione sottoscritta dalle segreterie milanesi conterrebbe aspetti positivi, ma solo per ingraziare i lavoratori. La lettura di Rizzo viene accolta da qualche applauso e da dissenso appena accennati. Poi il dibattito si dipana fino alle conclusioni di Garavini. Il suo discorso — quando affronta gli argomenti più discussi — suscita qualche fischio subito rintuzzato dagli applausi.

Inizia, quindi, l'ultima fase, quella più calda. Vengono presentati emendamenti, richieste di precisazione, in grado di scottare. Poi c'è un piccolo colpo di scena. Un dirigente della Fim-Cisl, Morgantini, rompe l'orientamento unitario del Fim già espo-

sto da Stoppini, per sostenere al microfono che la sua organizzazione voterà per la mozione della federazione sindacale milanese, ma solo per quella che essa avanzava. Il suo voto completamente diverso da quello elaborato dalla federazione nazionale. Prima Galbusera (Uilm), poi Pizzinato (Fiom) replicano, dissociandosi da tale giudizio. «Speravamo che i metalmeccanici avessero potuto superare le divisioni interne», dicono. Infine — in una atmosfera surriscaldata — si passa ai voti.

Gli altri hanno disfatto noi dobbiamo ricostruire

(Dalla prima pagina)

si trasforma in una mostruosa diabolica, nel simbolo stesso della «caduta» della scuola, e nell'insieme di tutti i «casi» dimostrati? E' trent'anni di malgoverno della scuola italiana? E' la responsabilità della classe dirigente? Spariti tutti. La scuola, secondo questi signori, andava benissimo, fino a quando hanno cominciato «chissà perché» ad agitarsi in essa turbe di studenti tumultuanti.

Quali meschinità e grettezze. Un atto di chiarezza, e anche di coraggio auto-critico, come il nostro, invece di essere colto come uno stimolo a fare altrettanto — e con motivi ben più fondati, da parte di coloro che sono stati in tutti questi anni la classe dirigente della scuola italiana — li ha invece indotti a salire in cattedra per farci la lezione con il dito alzato in segno di rimprovero. «L'Avvenire» osa gridarci in faccia che noi abbiamo nessun diritto di reclamarci ora il «riavvicinamento» dei valori perduti nel '68. Ma quali valori? E' proprio la crisi di valori di una scuola e di una società invecchiata che hanno ingenerato quello smarrimento e quella disperazione che noi cerchiamo di impedire, che sfociano nell'eversione e che alimentano la violenza e l'intolleranza politica. Se c'è una responsabilità che va ricercata anche negli errori del «falso rinnovamento», rimane del tutto evidente la responsabilità primaria che ha «gestito» direttamente lo sfascio della scuola italiana.

E' bene che ci parliamo con franchezza. E' vero: noi abbiamo guardato con attenzione e fiducia a quell'importante risveglio dei giovani generazioni che si è manifestato nel '68; abbiamo appoggiato la volontà antimilitarista e lo scossone che essa portava in strutture scolastiche rinsecchite e prive di vita. Ma la verità è che con quel movimento, soprattutto per certi suoi aspetti, non è mai venuto meno, da parte nostra, il senso della responsabilità e del giudizio critico. Ma, al di là di ogni considerazione retrospettiva sul rapporto tra il movimento operaio e quello studentesco

non ci siamo trovati di fronte a un permissivismo ed è evidente che con questo termine non intendiamo gettare a mare le aperture di una pedagogia autenticamente democratica che sarebbe tipico della sinistra, mentre ad esso si sarebbero contrapposti posizioni rigoriste della Dc e dei ceti dominanti.

In verità ci siamo trovati di fronte a un vero e proprio lassismo del regime di centro-sinistra, a un permissivismo opportunistico e insistito che affondava le sue radici nel conformismo e nei falsi valori voluti da un modello economico distorto. E' in questo tipo di società che si sono formati, a livello di massa, comportamenti tendenzialmente parassitari che non potevano non sfociare in un allentamento del senso della responsabilità, nella rinuncia alla fatica di un disegno positivo e costruttivo, e nell'aspirazione a una promozione sociale che non ha riferimento nell'«essere» qualunque, ma nell'«avere», nel semplice possesso di un titolo di studio.

La scuola si è presentata così come un momento essenziale di quello Stato assistenziale che è il simbolo e l'pressione delle politiche economiche «neocapitalistiche». E' del resto, tutte le misure adottate dai governi che si sono succeduti negli ultimi anni si muovono in questa direzione. C'è avvenuto sia nei modi in cui si è determinato il reclutamento del personale scolastico, attraverso provvedimenti settoriali e corporativi, l'allargamento colossale dell'area di assegnazione che si trovano in regime di provvisorietà, sia attraverso una serie di atti che, in mancanza di un cambiamento di fondo delle strutture scolastiche, hanno accelerato il processo di dequalificazione. Alla scolarità di massa non si è risposto con le riforme ma con il lassismo corporativo e alla sete di cultura non si è risposto con l'istruzione ma con i «titoli», con il «pezzo di carta».

Non abbiamo nessuna esitazione a dire che anche in questo processo si possono intravedere alcuni segni della responsabilità della sinistra. Ma ci sembra che in questa fiducia.

Costituzione intaccata?

Un documento che, così come è stato elaborato in sede di commissione e, tenuto conto del rapporto di forze esistente nel parlamento spagnolo, è fondamentalmente positivo, ma che però rischia di venir meno, è il progetto di Costituzione. Il progetto dice chiaramente che la Spagna è un insieme di nazio-

I rapporti tra PCI e SED

Un cordiale colloquio sulla situazione in Italia e nella RDT e sul quadro delle relazioni internazionali

disarmo e per assicurare e approfondire il processo di distensione. Durante lo scambio di opinioni, che si è svolto in una atmosfera amichevole e cordiale, Erich Honecker e Gian Carlo Pajetta hanno confermato la volontà delle due parti di consolidare ulteriormente le loro relazioni fraterne.

Promossa dalla CES

La piattaforma di lotta del CES per il pieno impiego e per un nuovo tipo di sviluppo si basa su cinque rivendicazioni di fondo: 1) misure coordinate a livello internazionale per una espansione economica che miri al pieno impiego, al miglioramento della qualità della vita, all'aumento del potere d'acquisto dei lavoratori; 2) l'espansione economica deve essere pianificata, selettiva e coordinata; 3) sostegno e lo stimolo del consumo, aumentando i redditi più bassi, sia sul rafforzamento degli investimenti pubblici nei settori industriali e nei servizi; 4) misure specifiche per la riduzione della durata del lavoro (riduzione di orario, prolungamento delle ferie e della scioglimento del contratto di lavoro); 5) misure specifiche per i settori industriali in crisi; 6) l'occupazione delle donne, dei giovani, degli emigrati deve diventare l'obiettivo centrale di ogni atto di politica economica da parte del governo.

Pajetta e Segre ricevuti a Berlino da Erich Honecker

Un cordiale colloquio sulla situazione in Italia e nella RDT e sul quadro delle relazioni internazionali

Il 5 aprile giornata d'azione sindacale in 17 Paesi europei

Avrà al centro la lotta per l'occupazione e lo sviluppo - Manifestazioni anche a Roma ed a Milano

(Dalla prima pagina)

Certo, non è stato un cammino facile né tutto chiaro dall'inizio. Ma il fatto è che il movimento operaio ha instaurato una tendenza così diffusa all'assistenzialismo. A questo punto si inseriscono le ben più pesanti responsabilità del regime democristiano.

(Dalla prima pagina)

perché ad essa ci si è sempre richiamati nei momenti cruciali, e per l'avanzamento di tutta una serie di diritti operai (Ingrao ha citato in particolare lo Statuto, tra gli applausi dei lavoratori), per realizzare tante conquiste umane e civili, per stabilire tante alleanze sociali.

(Dalla prima pagina)

Da qui Ingrao si è mosso per ricordare i caratteri fondamentali della Costituzione, il suo saldo e lungimirante ancoraggio ad una prospettiva di grandi riforme strutturali, il rifiuto che essa esprime di un regime democratico che tragga la sua forza unicamente dal principio di delega. Saremmo tutti un po' ipocriti — ha osservato — se non dessimo delle difficoltà e delle contraddizioni di per sé, la Costituzione è di per sé, viva nella lotta, ed è cresciuta — anche — contro chi la voleva mutare — proprio

Criticando indirettamente gli USA

Roy Jenkins si pronuncia contro veti anticomunisti

Lo jugoslavo Grlickov critica le ingerenze USA in Italia

contro l'aspiramento del PCI nel governo. Grlickov si è detto «preoccupato» al riguardo, osservando che la linea americana è frutto di un modo di ragionare basato sul concetto di blocchi di potenza.

In una intervista a «Nin»

Grlickov ha poi detto che i conflitti tra paesi socialisti «imponessero» l'idea del socialismo e i suoi vantaggi. «Quale che sia la materia del contendere — ha aggiunto — gli elementi paesi socialisti sono tenuti a risolvere i loro conflitti in modo pacifico, tramite negoziati».

Ingrao agli operai di Terni

Ecco, nel concreto, che cosa significa fare avanzare la Costituzione e insieme realizzare la centralità del Parlamento della cui vita Ingrao ha infine auspicato che i lavoratori e le loro organizzazioni si sentano sempre più partecipi.

I giudici impegnati a punire

È indispensabile il costante dialogo fra parte e le sue istituzioni, compreso l'ordine giudiziario, nel confronto leale e rispettoso con tutte le articolazioni che fanno vivere la democrazia, in una fiducia e proficua collaborazione fra gli stessi organi dello Stato.

Direttore ALFREDO BELICCHIN

Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI

6 E' necessaria una rinnovata mobilitazione delle istituzioni democratiche e delle forze sociali affinché i disegni disgreganti, cui contribuiscono violenza, criminalità e terrorismo di ogni estrazione, vengano affrontati alla radice attraverso una profonda opera di promozione culturale della coscienza democratica.

5) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

4) Difesa dell'indipendenza del giudice con il rifiuto di qualsiasi condizionamento della funzione giurisdizionale da qualunque parte provenga e in qualsiasi forma si realizzi.

3) In questo momento di grave crisi è più che mai

2) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.

1) Il Parlamento, il governo e le forze politiche devono impegnarsi per realizzare le condizioni necessarie alla lotta contro la violenza eversiva e la criminalità organizzata.